

La didattica a distanza è in crisi Crollo delle lezioni alle elementari



Paola Romano
Proprio a Carbonara non ci sono strumenti tecnologici adeguati

BARI La didattica ai tempi del Covid-19 corre sulle piattaforme tecnologiche. Ma anche no. A Bari, per esempio, a fronte di realtà scolastiche super attrezzate ed eccellenti, e nonostante l'impegno dell'Ufficio scolastico regionale che ha dedicato alla didattica a distanza anche un apposito sito, il diritto all'istruzione costituzionalmente garantito, viene assicurato a macchia di leopardo. Le differenze, in particolare nella formazione scolastica primaria, camminano soprattutto sulle gambe dei docenti e si palesano non solo tra istituto e istituto, ma anche tra sezioni nella stessa scuola e docenti delle stesse sezioni. C'è chi eccelle, anzi addirittura si dimostra antesignano dell'uso delle nuove tecnologie e ricalca online il servizio ordinario delle lezioni, pur tenendo conto della diversa modalità di erogazione. Non sono pochi, però, i genitori che lamentano come «alcuni docenti non abbiano tenuto vivo il rapporto con studenti e famiglie o si siano limitati a qualche messaggio (audio o



video tramite whatsapp) e ad assegnare compiti».

Per non parlare degli studenti che non hanno tutti la stessa possibilità di connettersi. A Bari sono 4.950 in tutto il territorio comunale. Da uno studio effettuato dall'assessorato alle politiche educative del comune di Bari risultano criticità soprattutto

nei quartieri più periferici. «Per esempio a Carbonara - rileva l'assessora Paola Romano - circa un terzo dei ragazzi non ha a casa gli strumenti tecnologici adeguati per seguire le lezioni a distanza». Il comune di Bari ha trasferito due giorni fa alle scuole individuate le risorse stanziata. 500mila euro com-

piessivi e assegnati, secondo una ripartizione fatta in base alle esigenze emerse dalla ricognizione, soprattutto alle scuole elementari e medie. Il problema del funzionamento diversificato della teledidattica, secondo Loredana Perla, docente di pedagogia dell'Università di Bari, sta nella formazione dei docen-

Didattica a distanza. Polemica per le lezioni sospese alle scuole primarie. Le mamme protestano.

ti. «La verità - spiega la professoressa Perla - è che quando un dirigente ha una visione pedagogica della scuola le cose funzionano anche in realtà difficili. L'anello debole è, dunque, la formazione, perché la digitalizzazione c'è».

Gli esempi di buona scuola sul fronte tecnologico non mancano. Sia l'assessora Romano che la professoressa Perla citano la don Milani, fiore all'occhiello del San Paolo. Ma anche la Massari-Galilei, la Giovanni Paolo II-DE Marinis, la Mazzini e la San Filippo Neri. La professoressa Perla rileva, tra l'altro, che «occorre distinguere fra e-learning che ha un suo protocollo specifico e una sua struttura completamente diversa, e la teledidattica che è una integrazione tecnologica della didattica d'aula. Ovviamente la differenza la fanno quegli insegnanti che si aggiornano e si formano». Non sono i contesti difficili, insomma, a dettare la linea. Tra il dire e il fare, c'è di mezzo anche il contratto collettivo nazionale di lavoro che, nel caso specifico, va applicato alla straordinarietà dell'emergenza sanitaria. In una sorta di manuale per l'uso diffuso dalla Flic-Cgil, si sconsiglia ai docenti la replica del servizio ordinario in modalità online. La Cgil ricorda anche il diritto alla disconnessione contenuto nel contratto di lavoro.